



Out of Africa 1985 Plane Worked

Douglas Kirkland: Freeze Frame. 60 anni di cinema

Douglas Kirkland è un fotografo americano pluripremiato autore di numerose pubblicazioni. La mostra *Freeze Frame* offre una panoramica sugli oltre 60 anni di carriera, evidenziandone i momenti cruciali.

Un'ampia serie di fotografie scattate sui set dei più celebri film di Hollywood e del cinema internazionale, dagli anni '60 al 2010.

Nato a Toronto nel 1934, Douglas Kirkland ha iniziato come assistente del leggendario Irving Penn, nel 1960 collabora con *Look* magazine e poco dopo entra ufficialmente a far parte del team della rivista. Un anno dopo ha l'occasione di realizzare un servizio fotografico con Marilyn Monroe, per il venticinquesimo anniversario della testata. La sera del 17 novembre 1961 passata con la donna più bella dell'epoca si trasformò così in una serie di scatti memorabili sia per l'attrice che per il giovane Kirkland.

Il cinema nel suo scorrere, il momento decisivo, i dettagli e le emozioni spettacolari sono catturati dalla macchina fotografica di Douglas Kirkland sui set dei film più celebri. Fin dai primi anni '60, Kirkland ha documentato le scene di oltre 170 tra colossal e produzioni indipendenti, tra i quali: *Fahrenheit 451* (1966), *La contessa di Hong Kong* (1967), *Amanti* (1968), *I seicento di Balaklava* (1968), *Butch Cassidy* (1969), *New York, New York* (1977), *La scelta di Sophie* (1982), *La mia Africa* (1985), *Titanic* (1997), *Moulin Rouge!* (2001), *Io sono l'Amore* (2009), *Il Grande Gatsby* (2013). Douglas Kirkland è entrato in contatto con molte star e registi ed è stato in grado di mostrarli nella loro naturalezza, vulnerabilità e semplicità, sia dentro che fuori dal set. Vittorio De Sica, Marcello Mastroianni, Dominique Sanda, Sofia Loren, Peter O'Toole, Paul Newman, Jane Fonda, Meryl Streep, Robert DeNiro, Jack Nicholson, Leonardo Di Caprio e Kate Winslet sono solo alcune delle celebrità che ha fotografato. Come ha scritto Cristina Comencini "Douglas Kirkland sa che l'immagine deve essere sintetica e ricca, contenere tante informazioni contemporaneamente, perchè nel cinema (e nella fotografia) si ha poco tempo per raccontare e bisogna dire tante cose. Douglas si abbandona all'istinto, rischia, cerca. La bellezza non gli interessa fine a se stessa, vuole fermare la vita, per questo è uno dei più grandi registi del "fermo immagine" della nostra epoca, precaria e instabile come il cinema."

Douglas Kirkland: Freeze Frame. 60 years of cinema

Douglas Kirkland is an award-winning American photographer and author of numerous publications. The *Freeze Frame* exhibition offers an overview of over 60 years of his career, highlighting the crucial moments.

A wide series of photographs were taken on the sets of the most famous Hollywood films and international cinema, from the 60s to 2010.

Born in Toronto in 1934, Douglas Kirkland started as an assistant to the legendary Irving Penn, in 1960 he collaborated with *Look* magazine and shortly after he officially joined the team of the magazine. A year later he had the opportunity to shoot photos of Marilyn Monroe, for the twenty-fifth anniversary of the magazine. On the evening of November 17, 1961, he spent his time with the most beautiful woman at that time; it thus became a series of memorable shots for both the actress and the young Kirkland.

The cinema in its flow, the decisive moment, the details and the spectacular emotions are captured by Douglas Kirkland's camera on the sets of the most famous films. Since the early 1960s, Kirkland has documented the scenes of over 170 colossal and independent productions, including: *Fahrenheit 451* (1966), *The Countess of Hong Kong* (1967), *Amanti* (1968), *The Charge of the Light Brigade* (1968), *Butch Cassidy* (1969), *New York, New York* (1977), *Sophie's Choice* (1982), *Out of Africa* (1985), *Titanic* (1997), *Moulin Rouge!* (2001), *Io sono l'Amore* (2009), *The Great Gatsby* (2013). Douglas Kirkland came into contact with many stars and directors and was able to show them in their naturalness, vulnerability and simplicity, both on and off the set. Vittorio De Sica, Marcello Mastroianni, Dominique Sanda, Sofia Loren, Peter O'Toole, Paul Newman, Jane Fonda, Meryl Streep, Robert DeNiro, Jack Nicholson, Leonardo Di Caprio and Kate Winslet are just some of the celebrities he photographed. As Cristina Comencini wrote "Douglas Kirkland knows that the image must be concise and rich, and contain lots of information at the same time, because in cinema (and photography) there is little time to tell and many things that must be said. Douglas indulges in instinct, risks, and seeks. He does not care about beauty as an end to itself, he wants to stop life, and for this reason he is one of the greatest directors of the 'still image' of our age, precarious and unstable like the cinema."

Esposizioni in corso

fino al 26.01.20
 FONDAZIONE BEVILACQUA LA MASA
 Galleria di Piazza San Marco, 71/c Venezia
Colore Movimento Illusione
Tornquist - Costalonga - Hsiao
 Orario: Mer-Dom h 10.30-17.30
 Ingresso libero

fino al 26.01.20
 CENTRO CULTURALE CANDIANI
Il Giallo fa 90
 Orario: Mer-Dom h 16.00 - 20.00
 Ingresso libero

Nuove esposizioni

dal 02.02.2020 al 08.03.2020
 FONDAZIONE BEVILACQUA LA MASA
 Galleria di Piazza San Marco, 71/c Venezia
103ma Collettiva Giovani Artisti
e i vincitori della 102ma Collettiva
 Orario: Mer-Dom h 10.30-17.30
 Ingresso libero

dal 15.02.20 al 19.04.20
 CENTRO CULTURALE CANDIANI
Douglas Kirkland
Freeze Frame - 60 anni di cinema
 A cura di Marta Cannoni, Livia Corbò e Elisabetta Da Lio
 Orario: Mer-Dom h 16.00-20.00
 Inaugurazione mostra:
 SABATO 15.02.20 h 17.00
 Ingresso libero



LE GRAPHIC NOVEL: MEDIUM PER RACCONTARE LA STORIA

La memoria è un terreno che va continuamente dissodato, coltivato, irrorato, affinché i semi di pensiero mettano radici e producano nuove fioriture, nell'ambito della conoscenza e custodia del passato come fonte di esperienza umana.

In un'epoca in cui gli strumenti mediatici fagocitano tutto, allontanando dall'approfondimento dei fatti, l'arte del fumetto si è conquistata la capacità di raccontare la vita: l'intimità, l'avventura, il mistero, i super poteri, ma anche la storia con competenza e sensibilità. Già nel 1942 Horst Rosenthal, durante la sua prigionia nel campo di internamento di Gurs, disegnò e scrisse un albo dal titolo *Mickey au camp de Gurs*, in cui il mitico topo disneyano diventa un recluso di quel campo. Il giovane artista, con le sue storie, intratteneva i bimbi segregati affrontando con la fascinazione la tragicità di quell'esperienza.

In quegli anni di guerra, oltreoceano, nasce anche *Capitan America*, supereroe all'assalto del nazismo.

Così l'intramontabile *Maus* di Art Spiegelmann, premio Pulitzer nel 1992, è un'opera unica nella rappresentazione della Shoah.

C'è una rosa di racconti illustrati che dalla documentazione, attraverso scrittura e disegno, si trasformano in valide narrazioni emotivamente avvincenti. Infatti, le "graphic novel" hanno potenzialità comunicative capaci di tramettere le complessità di un tema alle nuove generazioni.

La sezione della VEZ, dedicata a questi volumi, è una miniera di tesori a disposizione di tutti. Il 28 gennaio 2020, la Biblioteca ospita la presentazione di *174517 Deportato: Primo Levi*, di Franco Portinari e Giovanna Carbone, *La Meridiana*, 2019. Il racconto per immagini ripercorre le tracce di Primo Levi, dalla sua deportazione ad Auschwitz fino al ritorno a casa in una narrazione ispirata a *La tregua* e a *Se questo è un uomo*.

Ci sarà un confronto-testimonianza a partire dal testo su *Il bisogno di Memoria oggi. Strumenti per narrare e custodire*, cui intervengono Elvira Zaccagnino, direttrice della casa editrice La Meridiana e Roberto Lamantea, giornalista e poeta. Ma sulla storia che ha segnato l'umanità ci sono tanti altri volumi che vi aspettano: la trilogia di Jason Lutes, *Berlin*; *La storia dei tre Adolf* di Osamu Tezuka; *La porta di Sion* di Walter Chendi; *La Seconda Generazione: quello che non ho detto a mio padre* di Michel Kichka... Fate passarla!

Monica Pistolato

The graphic novels: a medium to tell about history

Memory is a terrain that must be continuously tilled, cultivated, sprayed, so that the seeds of thought take root and produce new blooms, in the context of the knowledge and keeping of the past as a source of human experience. In an age in which media tools engulf everything, moving away from the in-depth analysis of facts, the art of comics has gained the ability to recount life: intimacy, adventure, mystery, super powers, but also history with competence and sensitivity. Already in 1942 Horst Rosenthal, during his imprisonment in the internment camp of Gurs, drew and wrote a book entitled Mickey au camp de Gurs, in which the mythical Disneyian mouse becomes a recluse of that field. The young artist, with his stories, entertained the segregated children facing the tragic nature of the experience with fascination.

In those war years, overseas, Captain America was also born, superhero of the assault of Nazism.

Thus the timeless Maus by Art Spiegelmann, Pulitzer Prize in 1992, is a unique work in the representation of the Holocaust.

There is a series of illustrated stories that from documentation, through writing and drawing, turn into valid emotionally compelling narratives. In fact, the graphic novels have communicative potentials capable of transmitting the complexity of a theme to the new generations.

The section of the VEZ, dedicated to these volumes, is a treasure trove available to all. On January 28, 2020, the Library hosts the presentation of: 174517 Deportato: Primo Levi, La Meridiana, by Franco Portinari and Giovanna Carbone.

The story in pictures traces the footsteps of Primo Levi, from his deportation to Auschwitz until his return home in a narrative inspired by La tregua (The Truce) and Se questo è un uomo (If this is a man).

There will be a testimony comparison starting from the text on The need for Memory today. Tools to narrate and preserve, with Elvira Zaccagnino, director of the publishing house La Meridiana, and Roberto Lamantea, journalist and poet. But on the history that has marked humanity there are many other volumes that await you: the trilogy by Jason Lutes, Berlin; Message to Adolf by Osamu Tezuka; Zion Gate by Walter Chendi; La Seconda Generazione: quello che non ho detto a mio padre (Second Generation: The things I didn't tell my father) by Michel Kichka ... Spread the word!

I Concerti della domenica Matinée musicali in VEZ

BIBLIOTECA VEZ

a cura degli studenti e docenti delle Scuole musicali venete
direzione artistica di Alessandra Trentin
ingresso gratuito su prenotazione

DOMENICA 26.01.20 h. 11.00

La musica ci fa ricordare

DOMENICA 09.02.20 h.11.00

Virtuosismi

Giorno della Memoria 2020

BIBLIOTECA VEZ

MARTEDÌ 28.01.20 h.18.00

**'Il bisogno di Memoria oggi.
Strumenti per narrare e custodire'**

A partire dalla graphic novel *174517 Primo Levi* di Franco Portinari e Giovanna Carbone dialogano Elvira Zaccagnino, editrice e Roberto Lamantea, giornalista e scrittore
ingresso libero fino esaurimento posti

Laboratori

Dal 23.01.20

HYBRID MUSIC

La mia canzone

Laboratorio di scrittura creativa musicale

10 incontri a cadenza settimanale

h 18.30 - 21.00

informazioni: culturavenezia.it/hybrid

hybridmusic@comune.venezia.it

tel. 041 2746241-42



Piero Gemelli - Rosie de la Cruz 1991

Nuove relazioni tra Fotografia e Arte

"Affinché ogni modernità sia degna di diventare antichità, è necessario che la bellezza misteriosa che la vita umana vi mette involontariamente ne sia estratta".

Charles Baudelaire, da *Il pittore della vita moderna*.

Nella Grecia di Plinio, la "téchne", che comunemente viene tradotta con arte, indica più propriamente l'abilità manuale e artigianale dell'uomo; da questo termine deriva anche la parola "tecnica". Quindi la descrizione riassume un intervento umano cosciente e manuale atto a trasporre in un "prodotto" un'idea, un concetto o l'espressione di un fatto, di un mito, della bellezza stessa. Consideriamo anche che solo tramite la conoscenza, la cultura, l'apprendimento, il percorso di vita dell'artista e la sua tecnica acquisita nel tempo, si arriva alla produzione o alla cosiddetta nascita di un "opera d'arte". "Opera d'arte" che deve essere, in tutti i suoi contenuti, concetti, fisicità, matericità e criteri espositivi, perfetta. Non a caso, in altri campi, per esempio in quello giuridico e in quello edilizio, viene usato il termine "a regola d'arte" per indicare una cosa o un'azione perfetta in tutti suoi aspetti. Anche la Fotografia può dunque essere considerata in qualche suo aspetto opera d'arte e il ruolo del fotografo equiparato al ruolo di artista, di autore, sebbene spesso negato "in primis" dagli interpreti stessi.

Ma quando questo accade? Come possiamo riconoscerlo? In un'epoca in cui la "téchne" è stata demandata in toto a degli apparecchi tecnologici autonomi nelle scelte da fare, possiamo ancora riconoscere l'"opera" in sé? O il ruolo dell'artista/fotografo? Soprattutto quando tutto è finalizzato alla vendita commerciale? Qual è dunque l'impegno che il fotografo immette nella produzione di opere? Qual è il concetto insito? Qual è il percorso di vita e di studio fatto, invece? La reale differenza nella

LO SGUARDO E L'OMBELICO 4^A EDIZIONE 2020

sua produzione? Sono questioni ormai note alle quali si fa sempre fatica a rispondere in maniera esaustiva e che vale la pena riproporre ascoltando le esperienze dei relatori di quest'anno e confrontandole con chi li ha preceduti.

Sempre per via del fatto che è meglio avere uno "sguardo" rivolto alla conoscenza e all'approfondimento, rispetto che al nostro, ormai conosciuto, "ombelico".

Giovanni Cecchinato

New relationships between Photography and Art

"In order that any form of modernity may be worthy of becoming antiquity, the mysterious beauty that human life unintentionally puts into it must have been extracted from it."

Charles Baudelaire from *The painter of modern life*

In Pliny's Greece, the "téchne", which is commonly translated as "art", indicates more properly the manual and artisan skill of man; the word "technique" also derives from this term. So the description summarizes a conscious and manual human intervention that transposes into a "product" an idea, a concept or the expression of a fact, of a myth, of beauty itself. We also consider that only through knowledge, culture, learning, the life path of the artist and his technique acquired over time, we arrive at the production or the so-called birth of a "work of art". A "work of art" which must be in all its contents, concepts, physicality, materiality and display criteria, perfect. Not by chance, in other fields, for example in the legal and building sectors, the term "a rule of art" is used to indicate a perfect thing or perfect action in all its aspects.

Even Photography can therefore be considered in some of its aspects a work of art and the role of the photographer equated with the role of an artist, or an author, although often denied "primarily" by the interpreters themselves.

But when does this happen? How can we recognize it? In an era in which the "téchne" has been entrusted entirely too autonomous technological devices in the choices to be made, can we still recognize the "work" in itself? Or the role of the artist / photographer? Especially when everything is aimed at commercial sales? So what is the commitment that the photographer puts into the production of the works of art? What is the inherent concept? Instead, what is the path of life and the study done? The real difference in its production? These are well-known issues which it is always difficult to answer in a comprehensive manner and which are worth repeating by listening to the experiences of this year's speakers and comparing them with those who preceded them. Always because of the fact that it is better to have a "look" turned to the knowledge and the deepening, than that of our, now known, "navel".

Biblioteca prima del Teatro

BIBLIOTECA VEZ

in collaborazione con Cinit e Amici dello spettacolo Mestre ingresso libero fino ad esaurimento posti

VENERDI' 31.01.20 h 17.00

La compagnia di La casa nova

incontra il pubblico

Conduce l'incontro Giovanni Barnaba

GIOVEDI' 06.02.20 h 16.30

La compagnia di Bella figura

incontra il pubblico

Conduce l'incontro Alessandro Cuk

Giorno del Ricordo 2020

BIBLIOTECA VEZ

MARTEDI' 11.02.20 h 17.00

Alessandro Cuk incontra Luisa Antonini

autrice del libro *Ofelia*

in collaborazione con l'Associazione

Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia

ingresso libero fino esaurimento posti

Lo Sguardo e l'ombelico.

Nuove relazioni tra Fotografia e Arte

CENTRO CULTURALE CANDIANI

IV Edizione - A cura di Giovanni Cecchinato

ingresso libero

SABATO 18.01.20 h 17.30

Trasformare i paesaggi urbani in opere d'arte. Da "Viaggio in Italia" a "Site Specific", alla scultura

con Olivo Barbieri

SABATO 01.02.20 h 17.30

Piero Gemelli - 20 anni di Vogue, la fotografia, la scultura e le parole

SABATO 15.02.20 h 18.00

L'editoria, i libri, ed il ruolo della didattica nella produzione di un fotografo

con Steve Bisson

SABATO 29.02.20 h 17.30

La fotografia italiana. Passato e futuro attraverso il racconto di un giornalista

con Maurizio Rebuzzini



CANDIANI GROOVE. GENNAIO – MAGGIO 2020

Riparte dopo la breve pausa natalizia il Groove a marchio Candiani pronto a confermare con concerti di grande richiamo il successo della prima parte della stagione. Se i concerti da ottobre a dicembre hanno segnato tutti sold-out con largo anticipo sulle sei date degli eventi, il programma da gennaio a maggio è pronto ad accettare e rilanciare la sfida! Primo concerto 2020 sarà domenica 12 gennaio alle ore 18.00 con Roberto De Nittis in *Dada*. Stupire di questi tempi non è facile, ma *Dada*, un disco che non ti aspetti, lo ha fatto da subito. Già il titolo e il consistente elenco di strumenti e strumentini utilizzati parlano più di mille parole. L'estrosa esuberanza di De Nittis è fatta della materia dei sogni dei bambini, con tanti giocattoli da suonare e percuotere a piacimento. Giovedì 6 febbraio alle ore 21.00 torna la musica classica persiana con il due grandi maestri Kayhan Kalhor e Behnam Samani. L'evento, in collaborazione con la Casa della Cultura Iraniana proporrà al pubblico il repertorio musicale "classico" persiano che prende il nome di *radif*, una serie di antiche figure melodiche trasmesse attraverso svariate generazioni per mezzo della tradizione orale. Domenica 23 febbraio alle ore 18.00 imperdibile concerto con la BGKO Barcelona Gipsy balKan Orchestra in *Avo Kanto*. Considerati in Europa uno dei gruppi di maggiore respiro del panorama musicale spagnolo, fedeli rappresentanti e innovatori della musica balcanica, l'orchestra composta da sette elementi provenienti da località diverse ci riconduce alla tradizione con canzoni che rappresentano diverse generazioni e uniscono mondi all'apparenza distanti. Doppio appuntamento a marzo con la cantante italiana Tosca che presenterà venerdì 20 marzo alle 18.30 il docu-film presentato lo scorso ottobre alla Festa del Cinema di Roma *Il suono della voce* e sarà in concerto sabato 21 marzo alle 21.00 con il suo ultimo lavoro, arrangiato da Joe Barbieri, *Morabeza*. Venerdì 27 marzo alle ore 21.00 a salire sul palco sarà Kyle Eastwood con *Cinematic*. Kyle non è solo figlio d'arte, ma è un riconosciuto e apprezzato talento del jazz, contrabbassista e bassista virtuoso, soprattutto prolifico compositore e autore di colonne sonore di grandi capolavori per la regia di Clint Eastwood. Con grande umiltà, Kyle Eastwood e il suo quintetto, trasformano alcune tra le più famose atmosfere cinematografiche attraverso nuove orchestrazioni. Sarà Carmen Souza, una delle più interessanti e originali della nuova "world music" anche quando strizza l'occhio ora a Billie Holiday, la protagonista di Candiani Groove giovedì 2 aprile alle 21.00 con *The Silver Messengers*. Ancora una donna, Shingai Shoniwa, salirà sul palco venerdì 17 aprile alle 21.00. Shingai Shoniwa è la mitica cantante e bassista dei Noisettes, la indie band inglese che in pochi anni d'attività ha fatto il pieno assoluto di pubblico e critica. Nipote del titano dello Zimbabwe, Thomas Mapfumo, oggi Shingai scrive finalmente un nuovo capitolo nella sua brillante carriera musicale con nuovo progetto che esplora la relazione con le sue radici ma attinge parimenti a pop, soul, jazz ed elettronica per creare una sintesi che è solo sua. A chiudere la stagione Groove nel mese di maggio sarà un *All Star Trio* composto da Alan Pasqua (pianoforte), Darek Oles (contrabbasso), Peter Erskine (batteria) in *The Interlochen Concert* e il felice ritorno sul palco dell'auditorium del Centro Culturale giovedì 15 maggio della giovane cantante e soprattutto violinista Ylian Canizares che presenterà il suo album uscito lo scorso 15 novembre *Erzulie*.

Stefania Zennaro

Candiani Groove

CENTRO CULTURALE CANDIANI

Ingresso: vedi culturavenezia.it/candiani

Domenica 12.01.20 h 18.00

Roberto De Nittis - *Dada*

R. De Nittis, piano giocattolo, hammond, melodica

Zoe Pia, clarino piccolo, flauto dolce, saxoflute

S. Mannutza, violino in miniatura

D. Tardozzi, chitarra giocattolo, ukulele tenore

G. Benedetti, sousaphone, tuba

M. Benetti, batteria per bambini, perc. giocattolo

V. Vasi, voce, theremin, giocattoli

A. Montellanico, voce

Ospite speciale: Tata Bolla, bolle di sapone

In collaborazione con Associazione Caligola

SABATO 25.01.20 h 21.00

Porfirio Rubirosa - *Piero Ciampi*

Te lo faccio vedere chi sono

Recital-Concerto tributo

a quarant'anni dalla scomparsa

GIOVEDÌ 06.02.20 h 21.00

Kayhan Kalhor - *Kalhor e Samani*

Musica persiana, improvvisazioni

Kayhan Kalhor, kamanche, setâr

Behnam Samani, tombak, daf

In collaborazione con Casa della Cultura Iraniana

DOMENICA 23.02.20 h 18.00

BGKO - Barcelona Gipsy balKan Orchestra

Avo Kanto

M. Abita, voce

M. Schirosa, fisarmonica

S. Togias, percussioni

J. Chanal, chitarra

I. Kovacevic, contrabbasso

D. Carbonell, clarinetto

Alex Sora, violino

In collaborazione con Kino Music



IL TRIO OP. 8 DI BRAHMS, O L'AFFACCIARSI DI UN GENIO

Come sa bene chi segue su Rai Radio Tre "Lezioni di musica", l'approccio di Giovanni Bietti alla divulgazione del repertorio classico rappresenta, da solo, un'autentica avventura dello spirito. Pochi in effetti sono in grado, come il compositore e musicologo romano, di attraversare le partiture con la leggerezza di un affabulatore e la perizia di un entomologo; ogni dettaglio del dettato musicale può portare a spasso l'immaginazione dell'ascoltatore attraverso mondi interdipendenti, dalla meraviglia dei rapporti sonori interni fino all'intero universo compositivo dell'autore, il tutto riflesso nello specchio delle suggestioni e sensibilità di un'epoca.

Il *Trio in si maggiore op. 8*, composto da Brahms a vent'anni, è la sua prima vera composizione da camera e occupa un posto di rilevanza assoluta nel suo catalogo. Si pensi che 34 anni dopo, su impulso dell'editore Simrock e seguendo una prassi per lui del tutto inconsueta, Brahms sottopose il Trio a una revisione complessiva, che regalò a questo capolavoro un'inedita assonanza allo stile più severo del suo estremo periodo creativo. Come specificato nel programma, la versione che Pablo Hernán Benedi, Giorgio Casati e Alice Baccalini presentano al Toniolo è quella giovanile. Ed è interessante leggere cosa ne pensava Brahms, a revisione avvenuta, in un carteggio del 1889 con Clara Schumann: «Non puoi immaginare con quale fanciullaggine ho trascorso i bei giorni estivi. Ho riscritto il mio Trio in si maggiore e posso chiamare il risultato op. 108 invece che op. 8. Non sarà più rozzo come prima - ma sarà migliore?». La seconda versione, insomma, per l'autore restava ben distinta rispetto alla prima, cosicché entrambe continuarono a venire pubblicate ed eseguite come composizioni differenti. Ecco quindi una delle chiavi offerte a Giovanni Bietti per entrare nel vivo dell'opera: ricondurre quella "rozzezza", cui Brahms stesso accordava una virtù originaria resistente alle ragioni di una forma più controllata, agli indizi sonori di una intatta, scatenata primogenitura.

L'attacco del primo movimento, un ampio *Allegro con brio* basato su tre idee principali, affida al pianoforte una melodia in forma di inno, subito ripresa dagli archi, sviluppandola fino a sfiorare i toni agitati e cupi da ballata nordica, ben presenti nelle suggestioni del giovane Brahms. Dopo uno *Scherzo* (*Allegro molto*) leggero e incantato, che ricorda da vicino certi tempi veloci di Mendelssohn, il successivo *Adagio in si maggiore* è costruito su due idee principali: un corale solenne e enigmatico e una melodia struggente al violoncello che evoca il dodicesimo Lied dello *Schwanengesang* di Schubert. Un concitato *Allegro finale*, armonicamente fluttuante, conclude il Trio op. 8, preservando la propria giovanile e fortunata esuberanza dalla revisione successiva, qui prossima a una vera riscrittura, operata dal Brahms maturo.

Roberto Ranieri

IoSonoMusica

TEATRO TONILOLO

Ingresso: vedi culturavenezia.it/toniolo

VENERDÌ 10.01.20 h 20.30

Simone Rubino, percussioni

musiche di Bach, Gerassimez,

Burton, Dun, Piazzolla, Cangelosi, Xenakis

VENERDÌ 24.01.20 h 20.30

Tributo a Fabrizio De André

Daniilo Rea, pianoforte

Giovanni Bietti, narratore

MARTEDÌ 18.02.20 h 20.30

**Lorenza Borrani violino,
Giorgio Casati violoncello,
Alice Baccalini pianoforte**

Giovanni Bietti, narratore

musiche di Brahms

The trio op. 8 of Brahms, or the appearance of a genius

As anyone who follows on Rai Radio Tre "Music Lessons", knows Giovanni Bietti's approach to the dissemination of the classical repertoire represents, by itself, an authentic adventure of the spirit. Few in fact are able, like the Roman composer and musicologist, to go through the scores with the lightness of a storyteller and the skill of an entomologist; every detail of the musical dictation can take the listener's imagination for a walk through interdependent worlds, from the wonder of the relationships of internal sound to the entire compositional universe of the author, all reflected in the mirror of the suggestions and sensibilities of an era. The Trio in B major op. 8, composed by Brahms at age twenty, is his first real chamber composition and occupies a place of absolute importance in his catalog. Consider that, 34 years later, at the instigation of the publisher Simrock and following a totally unusual custom for him, Brahms subjected the Trio to a comprehensive revision, which gave this masterpiece an unprecedented assonance to the most severe style of its extreme creative period. As specified in the program, the version presented by Lorenza Borrani, Giorgio Casati and Alice Baccalini at Toniolo is the youth version. And it is interesting to read what Brahms thought, after the revision, in a correspondence with Clara Schumann from 1889: «You cannot imagine with what childishness I spent the good summer days. I rewrote my Trio in B major and can call the result op. 108 instead of op. 8. It will not be crude as before - but will it be better?». The second version, in short, for the author remained quite distinct from the first, so that both continued to be published and performed as different compositions. So here is one of the keys offered to Giovanni Bietti to get to the heart of the work: to bring back that "crudeness" to which Brahms himself accorded to an original virtue resistant to the reasons of a more controlled form, to the sound cues of an intact, unleashed primogeniture. The attack of the first movement, a wide *Allegro with brio* based on three main ideas, entrusts to the piano a melody in the form of a hymn, immediately resumed by the strings, developing it to touch the agitated and dark tones of a Nordic ballad, well present in the suggestions of the young Brahms. After a light and enchanted *Scherzo* (*very Allegro*), which closely resembles certain fast Mendelssohn times, the next *Adagio in B major* is built on two main ideas: a solemn and enigmatic choral and a poignant melody to the cello that evokes the twelfth Schubert's *Schwanengesang* lied. An excited *Allegro finale*, harmoniously fluctuating, concludes the Trio op. 8, preserving his youthful and fortunate exuberance from the subsequent revision, here close to a true rewrite, made by a mature Brahms.

NOT ONLY FOR KIDS AL CANDIANI, TRA FUGHE E INCANTI



Oggi. Fuga a quattro mani per nonna e bambino

Marco ha sette anni. Un giorno è così arrabbiato che scappa di casa. Lina i suoi sette anni li ha compiuti almeno dieci volte ma anche lei è scappata. Questa è l'avventurosa e rocambolesca fuga a quattro mani di un bimbo e di un'anziana signora che senza saperlo si stanno cercando.

Ci porta musicalmente, come denota anche il titolo, per mano in modo semplice e coinvolgente, davanti alla storia di due generazioni lontane, che hanno il coraggio e la ventura di prendersi per mano, in una notte di luna, iniziando a camminare insieme, riempiendo la memoria d'amore e giochi, il presente di divertimento, il futuro di un accorato "sono qui per te".

Annalisa Arione e Dario de Falco, accompagnati nel viaggio dall'intervento musicale di Enrico Messina, delicato impasto pianistico che spazia da composizioni di Gershwin ad altre del proprio repertorio, creano il loro spettacolo più maturo e significativo, disegnando sul palco semplicemente, senza bisogno di altri orpelli se non quelli semplici del teatro, due figure di estrema credibilità. Pochi gesti, spesso tracciati nell'aria, una narrazione di parole lievi e leggere, bastano, in questo modo, ai bambini per immergerli completamente in una storia tenera di amicizia, destinata forse a non finire mai.

Amarbari. Il palazzo incantato

Amarbari è un'avvolgente performance di ombre per pochi viaggiatori, una piccola e colorata installazione di suoni, forme e luci in movimento, che conduce adulti e bambini alla scoperta di mondi vicini e lontani. Mondi che nascono dal buio ma hanno bisogno della luce per essere esplorati. Il pubblico è invitato a varcare la soglia di un palazzo incantato e ad accomodarsi su morbidi cuscini. Il palazzo è capace, come un tappeto magico, di spostarsi di luogo in luogo. Le sue finestre, riccamente decorate, si affacciano di volta in volta su fondali marini, su calde città variopinte piene di persone, su cieli attraversati da mongolfiere dai colori sgargianti.

"Amar bari" in lingua Bengali significa "casa mia". È una casa per tutti, una casa aperta e ospitale. Una casa mobile che fa viaggiare e conoscere luoghi e culture diverse dalle proprie. Una "casa-mondo" che afferma il diritto all'esplorazione, alla migrazione, alla libertà di circolazione di tutte le creature della Terra. Crediamo che il viaggio, la libertà e la conoscenza siano le ricchezze più grandi a cui si possa aspirare.

Today. Four-hands escape for grandmother and child

Marco is seven years old. One day he is so angry that he runs away from home. Lina has celebrated her seventh birthday ten times over but she also ran away. This is the adventurous and daring escape with four hands of a child and an old lady who without knowing it are seeking one another.

It brings us musically, as the title also denotes, by hand in a simple and engaging way, in front of the story of two distant generations, who have the courage and fortune to take one another's hand, on a moonlit night, starting to walk together, filling the memory of love and games, the present of fun, the future of a heartfelt "I am here for you".

Annalisa Arione and Dario de Falco, accompanied on the journey by Enrico Messina's musical intervention, a delicate piano mix ranging from Gershwin's compositions to others of his own repertoire, create their most mature and significant show, simply drawing on stage, without the need for other trappings than the simple ones of the theater, two figures of extreme credibility. A few gestures, often traced in the air, a narration of mild and light words, are enough, in this way, for the children to immerse themselves completely in a sweet story of friendship, destined perhaps to never end.

Amarbari. The enchanted palace

Amarbari is an embracing performance of shadows, for a few travelers a small and colorful installation of sounds, shapes and lights in motion, which leads adults and children to discover near and far worlds. Worlds that are born of darkness but need light to be explored. The public is invited to cross the threshold of an enchanted palace and to sit on soft cushions. The palace is capable just like a magic carpet, of moving from place to place. Its windows, richly decorated, face each other on a seabed, on warm colorful cities full of people, and on skies crossed by hot air balloons of bright colors.

"Amar bari" in the Bengali language means "my home". It is a home for everyone, an open and hospitable home. A mobile home that allows you to travel and get to know different places and cultures. A "world-home" that affirms the right to exploration, to migration, to the freedom of movement of all the creatures of the Earth. We believe that travel, freedom and knowledge are the greatest riches to which one can aspire to.

Teatro per le feste

TEATRO TONIOLO

LUNEDÌ 06.01.20 h 16.30

Aladino e la lampada meravigliosa

Compagnia del villaggio

regia di Luca Lovato

musiche, liriche e soggetto Antonio Lanzillotti e

Luca Lovato

coreografie Matteo Perin

Ingresso: vedi culturavenezia.it/toniolo

DOMENICA 09.01.20 h 15.00, 16.00, 17.00, 18.00

Amarbari. Il palazzo incantato

Caleidoscopico viaggio nella lanterna magica

Spettacolo a cura della Compagnia Unterwasser

consigliato dai 3 anni

DOMENICA 19.01.20 h 17.00

Oggi. Fuga a quattro mani per nonna e bambino

Spettacolo a cura della Compagnia Arione De Falco

consigliato dai 5 anni

Not only for kids

I laboratori

CENTRO CULTURALE CANDIANI

Ingresso: vedi culturavenezia.it/candiani

DOMENICA 26.01.20 h 17.00

Scarabocchi. Un'esperienza laboratoriale

a cura di Marco Ferro, Compagnia Riserva Canini

consigliato da 6 a 11 anni con genitori

DOMENICA 16.02.20

Suoni animati. Atelier di sound design per l'animazione

a cura di Suonifreschi

h 15.00 Sessione acustica per bambini da 6 a 8 anni

h 17.30 Sessione elettronica per bambini da 9 a 11 anni



Clarabella e le rabbiastorie, di Gianluca Meis - foto di: Maila Bertoli - in foto: Claudia Bellemo

“A TEATRO CON LA SCUOLA”. LA DIDATTICA IN SCENA

“Il buon insegnamento è per un quarto preparazione e tre quarti teatro”, scriveva Galileo. Il celebre motto, riferito alle buone pratiche di intrattenimento a lezione da parte dei docenti, può estendere le proporzioni del teatro a unità piena, se lo si pensa come strumento vitale della didattica in sé. Chi si occupa di teatro nella scuola lo sa bene; e la terza edizione di *A Teatro con la scuola*, promossa al Teatro Momo dal Settore Cultura del Comune di Venezia con Arteven - Circuito Regionale Teatrale, si conferma un autentico punto di riferimento dell'offerta teatrale per gli istituti dell'intera città Metropolitana, con un livello di adesione che quest'anno ha raggiunto numeri senza precedenti; vi concorrono infatti una trentina di scuole del territorio per un totale, a metà dicembre, di circa 2000 prenotazioni.

A partire da gennaio 2020, la proposta dedicata agli alunni della scuola primaria conta quattro titoli, affiancata da un quinto spettacolo pensato per i ragazzi della scuola secondaria di I grado, nell'ambito delle celebrazioni del Giorno della Memoria. Cinque storie che in modo diverso affrontano tematiche “classiche”, per le suggestioni e gli interrogativi posti sulla scena, a loro più note come *Gretel e Hänsel* (Teatro delle briciole), *La Regina della Neve* (Woodstock Teatro), o per le virtù di classici senza tempo come “Il Piccolo Principe”. Il giovane pubblico può partecipare a un vero e proprio viaggio nelle emozioni con *Clarabella e le Rabbiastorie* (Febo Teatro), esplorando il groviglio di sentimenti da cui poter liberamente trarre, per i più piccoli, una prima bussola di orientamento personale.

Le emozioni possono discendere anche dalla storia contemporanea, attraverso la vita emblematica di una leggenda del ciclismo quale Gino Bartali, esempio positivo di energia, tenacia e senso etico nelle circostanze drammatiche del tempo di guerra, con *La battaglia dei pedali Gino Bartali, un ragazzo controvento* (La Piccionaia), unico titolo dedicato ai ragazzi della scuola secondaria di I grado.

Per ogni informazione aggiuntiva, il riferimento è culturavenezia.it/momo.

“To the theater with the school”. When teaching takes the scene

“Good teaching is for a fourth of preparation and three quarters theater”, wrote Galileo. The famous motto, referring to the good entertainment practices at lectures by teachers, can extend the proportions of the theater to full unity, if one thinks of it as a vital tool of teaching itself. Those who deal with theater in the school are well aware of it; and the third edition of *A Teatro con la scuola* (To the Theater with the School), promoted at the Teatro Momo by the Culture Sector of the Municipality of Venice with Arteven - Regional Theater Circuit, has been confirmed as an authentic point of reference for the theatrical offer for the institutes of the entire Metropolitan city of Venice, with a membership level that this year has reached unprecedented numbers; in fact, thirty local schools will take part in it, for a total of about 2,000 reservations in mid-December, destined to further increase. Starting from January 2020, the proposal dedicated to primary school pupils has four titles, flanked by a fifth show, designed exclusively for secondary school students, as part of the Memorial Day celebrations. Five stories that in a different way deal with “classic” themes for the suggestions and the questions placed on the scene more known to them as *Gretel and Hänsel* (Teatro delle briciole), *La Regina della Neve - The Snow Queen* (Woodstock Teatro), or for the virtues of timeless classics as “*The Little Prince*”. The young audience can take part in a real journey through emotions with *Clarabella and the Rabbiastorie* (Febo Teatro), exploring the tangle of feelings from which they can freely draw, for the little ones, a first compass for personal orientation. Emotions can also descend from contemporary history, through the emblematic life of a cycling legend such as *Gino Bartali*, a positive example of energy, tenacity and ethical sense in the dramatic circumstances of wartime, with *La battaglia dei pedali Gino Bartali, un ragazzo controvento - The Battle of the pedals, a boy upwind* (La Piccionaia), the only title dedicated to the children of the lower secondary school. For any additional information, the reference is culturavenezia.it/momo

Roberto Ranieri

Domenica a Teatro

TEATRO MOMO

Ingresso: biglietto unico € 7 - soci COOP € 6,50

DOMENICA 12.01.20 h 16.30

Controvento - storia di aria, nuvole e bolle di sapone

di e con Michele Cafaggi - Teatro d'attore
consigliato dai 4 anni

DOMENICA 26.01.20 h 16.30

In viaggio con il Piccolo Principe

Fondazione T.R.G. - Teatro d'attore
consigliato dai 5 anni

DOMENICA 9.02.20 h 16.30

Arlecchino e dolce Marianna

Ovvero la truffa del Capitano Latrouffe
di e con Paolo Papparotto - Teatro di figura
consigliato dai 4 anni

Ancóra piccoli

TEATRINO GROGGIA

Ingresso: € 7

DOMENICA 19.01.20 h 15.30 e 17.00

Fagioli

di e con Alessio Kogoj e Giacomo Anderle
una produzione I Teatri Soffiati
& Finisterrae Teatri
consigliato dai 3 ai 10 anni

DOMENICA 02.02.20 h 15.30 e 17.00

Il Pesciolino d'oro

di e con Pippo Gentile
Ullallà Teatro
consigliato dai 3 ai 10 anni

A Teatro con la Scuola

TEATRO MOMO

Ingresso: € 4

LUNEDÌ 27.01.20 h 9.15 e 10.45

Fondazione T.R.G.

In viaggio con il Piccolo Principe

Teatro d'attore
Riservato alla Scuola Primaria

GIOVEDÌ 30.01.20 h 9.15 e 10.45

La Piccionaia

La battaglia dei pedali

Gino Bartali, un ragazzo controvento
Riservato alla Scuola Secondaria di I grado

MARTEDÌ 11.02.20 h 9.15 e 10.45

Woodstock Teatro

La regina della neve

Riservato alla Scuola Primaria

MARTEDÌ 28.01.20 h 11.00

Farmacia Zoòè

9841/Rukeli

Ancóra Laboratori

TEATRINO GROGGIA

Informazioni: vedi culturavenezia.it/groggia

14.01.20 - 21.01.20 - 28.01.20

04.02.20 - 11.02.20 - 18.02.20

03.03.20 - 10.03.20

Il corpo emozionato

condotto da Sabina Italiano
per bambini e ragazzi dai 6 ai 14 anni

25.01.20 - 26.01.20

29.02.20 - 01.03.20

La Grammatica della fantasia

condotto da Mattia Berto
per bambini dai 6 anni e famiglie

11.01.20 - 15.02.20 - 21.03.20

Meraviglia-Wonder me

condotto da Ketty Grunchi e Valentina Dal Mas
per insegnanti asili nido
per bambini da 1 a 4 anni e famiglie

MY LAND. UN'INCURSIONE FRA CIRCO, DANZA E MITO

Può un'arte antica come quella circense (allontanate dalla mente l'immagine caotica e variopinta del circo Barnum!) arrivare a fondersi, e addirittura a confondersi con la danza? Possono sembrare mondi distanti, forse incompatibili, ma già dagli anni Ottanta l'esperienza del Cirque Nouveau ha rivoluzionato l'estetica dei "corpi in movimento" sulla scena, aprendo l'arte circense a mirabolanti contaminazioni con gli altri generi teatrali, danza compresa. Fra le produzioni più immaginifiche e sperimentali del "Nuovo Circo", oggi, spicca il successo planetario del coreografo Béngé Vagi, con gli artisti della compagnia Recirquel da lui fondata a Budapest, città forte di una tradizione di scuole circensi tra le più antiche in Europa. La giovane compagnia ungherese, che definisce il proprio lavoro artistico "cirque-danse", è forte di numerosi successi in patria e all'estero. Nel 2018 è stata premiata durante il Festival Fringe di Edimburgo, noto per essere il più importante festival di spettacolo dal vivo al mondo. Lasciamo però l'Irlanda e torniamo a noi! Recirquel approda infatti dall'11 al 13 febbraio 2020 sul palco del Teatro Toniolo con l'ultima fatica coreografica di Vagi: *My land*. Questo nuovo emozionante lavoro è concepito come un viaggio alle radici dell'umanità, dell'eterna eredità dell'essere umano e della terra. In scena sette tra i più capaci e talentuosi artisti ucraini di circo, che daranno vita a uno spettacolo in cui tra luce e ombra si fondono insieme l'antica tradizione del circo ucraino con le loro straordinarie abilità fisiche. *My Land* evoca i più antichi miti dell'umanità: sulla scena gli artisti sono alla ricerca della propria libertà in uno spazio senza tempo espanso dall'illusione scenografica. In questa messa in scena, i performer emergono dal palco ricoperto di terra per dare vita alle loro storie personali creando immagini meravigliose che evocano tradizione, libertà e amore. Le musiche tradizionali come Tatar, Moldovian e altre si uniscono a una potente e inedita fisicità. Vagi annovera tra le figure più influenti nel suo percorso artistico la coreografa di danza contemporanea Pina Bausch, pur non rinnegando le radici storiche, affermando: «You know, it's still the gypsy life.» Chi si aspetta di vedere in *My land* un tradizionale spettacolo circense, ne rimarrà doppiamente affascinato, ritrovandosi ad applaudire uno show teatrale completamente nuovo, al di là di ogni immaginazione o preconcetto.

Alessia Martina

IoSonoTeatro

TEATRO TONIOLO

Ingresso: vedi culturavenezia.it/toniolo

MARTEDÌ 14.01.20 h 19.30

Manuale di volo per uomo

di Simone Cisticchi e Gabriele Ortenzi
con la collaborazione di Nicola Brunialti
regia di Antonio Calenda
con Simone Cisticchi

17.01.20 - 19.01.20

Anfitrione

di Sergio Pierattini, regia di Filippo Dini
con Gigio Alberti, Barbara Bobulova,
Antonio Catania, Giovanni Esposito,
Valerio Santoro, Valeria Angelozzi

31.01.20 - 02.02.20

La casa nova

di Carlo Goldoni, regia di Giuseppe Emiliani
con Piergiorgio Fasolo, Stefania Felicioli,
Lucia Schierano
Compagnia Giovani del Teatro Stabile del Veneto

05.02.20 - 09.02.20

Bella figura

di Yasmina Reza, regia di Roberto Andò
con Anna Foglietta, Paolo Calabresi,
Anna Ferzetti, David Sebasti, Simona Marchini

11.02.20 - 13.02.20

My Land - ideato e diretto da Bence Vagi
Circo contemporaneo Recirquel Company
Budapest

25.02.20 - 01.03.20

We will rock you

The musical by Queen and Ben Elton
regia di Michaela Berlini, dir. artistica Valentina
Ferrari - Barley Arts produced

IoSonoComico

TEATRO TONIOLO

Ingresso: vedi culturavenezia.it/toniolo

SABATO 11.01.20 h 21.00

Artisti Vari - Che disastro di commedia

SABATO 25.01.20 h 21.00

Riccardo Rossi - W le donne

15.02.20 - 16.02.20 h 21.00

Virginia Raffaele - Sanusà

20.02.20 - 23.02.20 h 21.00

Carlo & Giorgio - Così per gioco

Divertiamoci a teatro

TEATRO MOMO

Ingresso: biglietti € 10/8 posti numerati

DOMENICA 05.01.20 h 16.30

La casa nova

di Carlo Goldoni - Teatro del Go

DOMENICA 19.01.20 h 16.30

Questo Otello è tutta un'altra storia

da William Shakespeare
Ronzinante Compagnia Teatrale

DOMENICA 02.02.20 h 16.30

Sei personaggi in cerca d'autore

di Luigi Pirandello
La Ringhiera Compagnia Teatrale

DOMENICA 16.02.20 h 16.30

Opera xxx

di Benoit Roland e Roberto Zamengo
Teatroimmagine

My land. An incursion between circus, dance and myth.

Can an art as old as one like the circus (get the chaotic and colorful image of the Barnum circus out of your mind!) come to merge, and even to blend in with dance? They may seem distant worlds, perhaps incompatible, but since the 1980s the Cirque Nouveau experience has revolutionized the aesthetics of "moving bodies" on the stage, opening the circus art to amazing contaminations with other theatrical genres, including dance. Among the most imaginative and experimental productions of the "New Circus", today, the global success of the choreographer Béngé Vagi stands out, with the artists of the Recirquel company he founded in Budapest, a city strong in the tradition of circus schools among the oldest in Europe. The young Hungarian company, which defines its own artistic work "cirque-danse", has strong successes both at home and abroad. In 2018 it was awarded during the Edinburgh Fringe Festival, known for being the most important live entertainment festival in the World. But let's leave Ireland and get back to us! Recirquel in fact arrives from February 11 to 13, 2020 on the stage of the Toniolo Theater with the latest choreographic work by Vagi: My land. This new exciting work is conceived as a journey to the roots of humanity, the eternal legacy of the human being and of the Earth. On stage seven of the most capable and talented Ukrainian circus artists, will create a show in which light and shadow blend together the ancient tradition of the Ukrainian circus using their extraordinary physical abilities. My Land evokes the most ancient myths of humanity: on the stage the artists are searching for their freedom in a space without time expanded by the scenographic illusion. In this staging, the performers emerge from the stage covered with dirt to give life to their personal stories, creating wonderful images that evoke tradition, freedom and love. Traditional music such as Tatar, Moldovian and others are combined with a powerful and unprecedented physicality. Vagi counts among the most influential figures in her artistic career the contemporary dance choreographer Pina Bausch, while not denying the historical roots, affirming: "You know, it's still the gypsy life." Those who expect to see a traditional circus show in My land will be doubly fascinated, finding themselves applauding a completely new theatrical show, beyond any imagination or preconception.

DOMENICA 23.02.20 h 16.30

Una delle ultime sere di Carnevale

di Carlo Goldoni

La Goldoniana Compagnia Teatrale

IL TEATRO DI VENEZIA

CENTRO CULTURALE CANDIANI

VENERDÌ 17 GENNAIO h 17.30

Monologhi teatrali - Teatro di cittadinanza
a cura di Paolo Puppa e Margaret Rose
organizzato dall'Associazione P.E.R.
e Amici delle Arti di Mestre e della Terraferma
Ingresso libero

TEATRINO GROGGIA

Ingresso: posto unico € 10,

VENERDÌ 17.01.20 h 21.00

Money

con Giuseppe Attanasio, Gianluca Bozzale,
Sofia Pauly, Martina Testa
regia Tommaso Fermariello
La Petite Mort Teatro

SABATO 08.02.20 h 21.00

Memorie di Atlantide

scritto e interpretato da Giovanni Dell'Olivo
accompagnato da Il Collettivo di Lagunaria
performer e vocalist Arianna Moro
regia Vito Lupo e Arianna Moro

MONOGRAFIE. GIANNI AMELIO E GRETA GARBO



L'eredità neorealista nel cinema di Gianni Amelio

Gianni Amelio torna nelle sale cinematografiche a inizio 2020 con *Hammamet*, film che ripercorre - a vent'anni di distanza - gli ultimi sei mesi di vita di Bettino Craxi (qui interpretato da Pier Francesco Favino, che ha appena smesso i panni di Tommaso Buscetta per Marco Bellocchio) dal 1994 confinato ad Hammamet - appunto - a seguito dell'inchiesta "Mani Pulite". Il regista, settantacinque anni a gennaio, torna dunque a fare ciò che meglio gli riesce: dirigere storie appartenenti alla Storia, volgendo l'attenzione su vicende private per narrare cronache pubbliche.

Col suo cinema, privo di retorica ma mai arido di sentimenti, Amelio ha dimostrato una sensibilità incondizionata per il "vero", mantenendosi lontano da stereotipi facili ed iperbolici drammatiche e facendosi portatore di un'eredità neorealista neppure troppo celata. Dal neorealismo ha indubbiamente ereditato l'attenzione nei confronti dei bambini: sono loro, e il loro complicato rapporto con gli adulti, ad essere spesso protagonisti delle sue opere così come lo sono stati in passato, ad esempio, in alcuni capolavori di De Sica o di Rossellini. L'infanzia è pertanto l'espedito narrativo che ha permesso al nostro regista di indagare, di volta in volta, i difficili temi dell'emigrazione, del lavoro, della disabilità e del confronto generazionale, riuscendo tuttavia a garantire una particolare tenerezza nello sguardo.

Davide Terrin

Greta Garbo. Soprattutto lo sguardo

Trent'anni fa moriva a New York Greta Garbo. Una specie di divinità nell'immaginario cinematografico. Era arrivata negli Stati Uniti direttamente da Stoccolma, la sua città natale, portandosi dietro un'aria algida e fragile.

Tra le icone di celluloidi Greta Lovisa Gustafsson è forse la più spigolosa e sfuggente. Il mito se l'è presa con la rapidità di un fulmine. Un po' per la carriera breve - iniziata in Svezia nel 1920 e terminata a Hollywood nel 1941 - interrotta per libera scelta, un po' per il carattere riservatissimo, timido, magnetico e seducente. E poi per la sua forma evasiva, indefinibile. Tutto nella sua persona risultava evanescente e ambiguo, eppure era una donna precisa, rigorosa, rigida all'eccesso. Al cinema ha incarnato il femminile misterioso, desiderabile, tragico e malinconico, come nel più stereotipato immaginario artistico e culturale del tempo. È stata in verità una donna con lo sguardo molto avanti, preoccupata soprattutto di proteggere la sua intimità. Dopo la chiusura drastica con il cinema, dopo aver voltato le spalle al successo, alla visibilità, si è chiusa nel silenzio e Greta Garbo è nota soprattutto per questo. Per un'aura di solitudine, come se la vita fosse inadeguata al mondo.

Il suo sguardo carismatico e profondo è passato per le mani di registi come Georg Wilhelm Pabst, George Cukor, Ernst Lubitsch. Tutti hanno saputo illuminarla senza svelare il suo mistero, la sua magica malinconia.

Elena Cardillo

The neorealist legacy in the cinema of Gianni Amelio

Gianni Amelio returns to the cinemas at the beginning of 2020 with *Hammamet*, a film that retraces - twenty years later - the last six months of Bettino Craxi's life (here interpreted by Pier Francesco Favino, who has just stopped working as Tommaso Buscetta for Marco Bellocchio) since 1994 confined to Hammamet - precisely - following the "Mani Pulite" (Clean Hands) inquiry. The director, seventy-five years old in January, returns to do what he does best: directing stories belonging to history, focusing on private events to tell about public chronicles.

With his cinema, devoid of rhetoric but never dry of feelings, Amelio has shown an unconditional sensitivity for the "true", staying away from easy stereotypes and dramatic hyperboles and becoming the bearer of a neorealist legacy that is not too hidden. From neorealism he has undoubtedly inherited the attention towards children: it's them, and their complicated relationship with adults, who are often protagonists of his works as they have been in the past, for example, in some masterpieces by De Sica or by Rossellini. Childhood is therefore the narrative expedient that has allowed our director to investigate, from time to time, the difficult issues of emigration, work, disability and generational confrontation, succeeding nevertheless in guaranteeing a particular tenderness in the stare.

Greta Garbo. Especially the gaze

Thirty years ago Greta Garbo died in New York. A kind of divinity in the cinematic imagination. She had arrived in the United States directly from Stockholm, her hometown, bringing with her an icy and fragile air. Among the celluloid icons, Greta Lovisa Gustafsson is perhaps the most angular and elusive. The myth took it with the speed of lightning. A bit for a short career - started in Sweden in 1920 and ended in Hollywood in 1941 - interrupted by her own choice, partly because of the extremely reserved, shy, magnetic and seductive personality. And then for her evasive, indefinable form. Everything in her persona was evanescent and ambiguous, yet she was a precise, rigorous, excessively rigid woman.

At the cinema she embodied the mysterious, desirable, tragic and melancholic female, as in the most stereotyped artistic and cultural imagination of the time. She was actually a woman with a very forward look, especially concerned in protecting her intimacy. After her drastic closure with the cinema, after turning her back on success, and on visibility, it closed in silence and Greta Garbo is best known for this. For an aura of solitude, as if life was inadequate in the world.

Her charismatic and profound gaze has passed through the hands of directors such as Georg Wilhelm Pabst, George Cukor, and Ernst Lubitsch. Everyone knew how to illuminate her without revealing her mystery, her magical melancholy.

SECOND LIFE. DOPO LA PRIMA

CENTRO CULTURALE CANDIANI
Ingresso soci Candiani Card e CinemaPiù
Dal 14.01.20: MAR, GIO h 16.30 e h 20.30

VENERDÌ 31.01.20 h 17.00
CENTRO CULTURALE CANDIANI
**Un luogo amico. I 150 anni
della Fondazione Querini Stampalia a Venezia**
Proiezione del documentario realizzato
da Muse Factory of Projects
per la regia di Francesca Molteni (2019, 40')
Introduce Marigusta Lazzari,
Direttrice Fondazione Querini Stampalia
e Giandomenico Romanelli

CINEMA E DISABILITÀ
CENTRO CULTURALE CANDIANI
Ingresso libero
VEN 14, 21, 28.02.20 h 17.00



DIVORZIO AGLI ITALIANI

"Quando finisce un amore così / Così com'è finito il mio / Senza una ragione né un motivo..." Così cantava Riccardo Cocciante nel 1974, anno in cui gli italiani vennero chiamati alle urne per esprimere la propria opinione sull'abolizione della legge n. 898 del 1° dicembre 1970 dal titolo *Disciplina dei casi di scioglimento del matrimonio*: al referendum vinsero i no e gli italiani poterono continuare a vivere felici e con la possibilità di divorziare come già facevano da quattro anni.

La storia del divorzio in Italia risale agli inizi dell'800 quando nel regno napoleonico di Napoli si cercò di normare l'istituto con una legge che venne applicata di rado a causa della minaccia di scomunica ai giudici. I disegni di legge successivi, dopo l'unità d'Italia, non riuscirono mai a trovare una maggioranza parlamentare e i Patti Lateranensi del 1929 misero fine ad ogni più labile speranza di poter includere il divorzio nel codice civile. Bisognerà attendere la rivoluzione culturale degli anni '60 e il cambiamento del sentire comune per arrivare a trovare una maggioranza parlamentare che si assumesse la responsabilità di approvare la legge.

Se l'amore è uno degli aspetti quotidiani a cui sono stati dedicati più film, è pur vero che le separazioni e la fine dell'amore sono una parte altrettanto importante della vita: il tema è stato affrontato dal cinema italiano ben prima che la politica decidesse di raggiungere la società sulla questione: nella rassegna che la Casa del Cinema dedica al tema del divorzio - a quarant'anni dalla legge del 1970 - diversi titoli sono usciti tra il 1944 e il 1966 quando il dibattito pubblico era vivace ma la politica era ben lungi dal decidersi. I film che completano la rassegna provengono sia da cinematografie nazionali più mature che da quelle di paesi emergenti dove il tema del divorzio è ancora tabù e, in alcuni casi, moralmente non accettato.

Paolo Dalla Mora

Rassegne alla Casa del Cinema

CASA DEL CINEMA - VIDEOTECA PASINETTI
info: culturavenezia.it/cinema

L'eredità neorealista nel cinema di Gianni Amelio

Ingresso soci CinemaPiù
Dal 07.01.20 al 25.02.20
Tutti i MARTEDÌ h 17.30 - 20.30

Greta Garbo. Soprattutto lo sguardo

Ingresso soci CinemaPiù
Dal 08.01.20 al 26.02.20
Tutti i MERCOLEDÌ h 17.30 - 20.30

Divorzio agli italiani

Ingresso soci CinemaPiù
Dal 09.01.20 al 27.02.20
Tutti i GIOVEDÌ h 17.30 - 20.30

Divorce to the Italians

"When a love ends like that / As mine finished / Without a reason or a cause ..." So the Italian singer Riccardo Cocciante sang in 1974, the year in which the Italians were called to the polls to express their opinion on the abolition of the law n. 898 of December 1, 1970 entitled *Discipline of cases of the dissolution of marriage: the referendum was won by the no and the Italians could continue to live happily and with the possibility of divorcing as they had already done for the past four years.* The history of divorce in Italy dates back to the early 1800s when in the Napoleonic kingdom of Naples an attempt was made to standardize the institution with a law that was rarely applied due to the threat of excommunication to the judges. Subsequent bills, after the unification of Italy, never succeeded in finding a parliamentary majority and the Lateran Pacts of 1929 put an end to every weaker hope of being able to include divorce in the civil code. We will have to await the cultural revolution of the 1960s and the change in common sentiment in order to find a parliamentary majority that assumed the responsibility to pass the law. If love is one of the daily aspects to which more films have been dedicated to, it is also true that separations and the end of love are an equally important part of life: the theme has been addressed by Italian Cinema well before politics decided to reach society on the issue: in the review that the Casa del Cinema (House of Cinema) dedicates to the issue of divorce - forty years after the law of 1970 - various titles were released between 1944 and 1966 when the public debate was lively but the policy was far from deciding. The films that complete the review come from both more mature national cinemas and those from emerging countries where the issue of divorce is still taboo and, in some cases, morally not accepted.



IN ALTO I CALICI! IL PROIBIZIONISMO NEL CINEMA

Anche se le ore di luce stanno rosicchiando tempo al buio ogni giorno di più, la notte arriva presto a Washington DC, distretto della Columbia, Stati Uniti: è il febbraio del 1930. Il freddo pungente non rallenta i movimenti di un uomo con il cappello verde mentre estrae una pesante borsa dalla sua Ford Model AN con gesti precisi e abitudinari, gesti che ha ripetuto migliaia di volte negli ultimi dieci anni. Il silenzio viene squarciato da un urlo: "Mani in alto!". La borsa cade dalle mani e le bottiglie di vetro contenute nella borsa si infrangono liberando al suolo il gin conservato all'interno; l'urlo lo ha lanciato Roger Butts, un agente del Federal Bureau of Prohibition; l'uomo con il cappello verde è George Cassiday e sta contrabbandando alcool in uno degli edifici più riconoscibili del mondo occidentale, il parcheggio è quello del Congresso degli Stati Uniti e sono passati dieci anni, un mese e due giorni da quando gli USA sono un "dry country", da quando cioè è entrato definitivamente in vigore il XVIII emendamento ed è cominciata l'era del Proibizionismo.

Dal gennaio del 1920, in tutti gli Stati Uniti d'America, venne sancito il bando sulla fabbricazione, vendita, importazione e trasporto di alcool, lasciando spazio a contrabbandieri, faccendieri e mafiosi che soddisfecero la domanda di bevande alcoliche per nulla intaccata dall'approvazione di una legge.

Non si tratta di una pagina di sceneggiatura, è il racconto di un evento documentato e sintomatico di come alcune vicende di quel periodo abbiano trovato terreno fertile germogliando sul grande schermo. In un secolo di storia - dall'entrata in vigore del XVIII emendamento - molti sono i film che hanno raccontato gli anni del Proibizionismo, gli uomini, le vicende e le contraddizioni di un periodo storico contraddistinto da un'ipocrita morale pubblica contrapposta ad una sfrenata etica privata. Dalle opere girate quando il ricordo dei "Roaring Twenties" era ancora fresco all'ultima trasposizione cinematografica del romanzo più famoso di Francis Scott Fitzgerald: significativa è l'influenza del Proibizionismo nell'immaginario collettivo occidentale. E se mai capiterete dalle parti di Washington, a pochi passi dal Campidoglio, non mancate di ordinare un bicchiere del drink che va per la maggiore: il *Green Hat Gin*.

Paolo Dalla Mora

Raise your glasses! Prohibition in the cinema

Even if the hours of light are gnawing time in the dark more every day, the night arrives soon in Washington DC, District of Columbia, United States: it's February 1930. The biting cold does not slow down the movements of a man with a green hat while extracting a heavy bag from his Ford Model AN with precise and habitual gestures, gestures that he repeated thousands of times over the last ten years. The silence is pierced by a scream: "Hands up!" The bag falls from the hands and the glass bottles contained in the bag break, releasing the gin stored inside to the ground; the scream was launched by Roger Butts, an agent of the Federal Bureau of Prohibition; the man with the green hat is George Cassiday and he is smuggling alcohol into one of the most recognizable buildings in the western world, the parking lot is that of the United States Congress and ten years, a month and two days have passed since the US is a "Dry country", that is when the XVIII amendment finally entered into force and the era of Prohibition began.

From January 1920, in all the United States of America, the ban on the manufacture, sale, import and transport of alcohol was sanctioned, leaving space for smugglers, fixers and mobsters who satisfied the demand for alcoholic beverages by no means affected by the approval of a law.

This is not a screenplay page; it is the story of a documented and symptomatic event of how some events of that period found fertile ground sprouting on the big screen. In a century of history - from the entry into force of the XVIII amendment - there are many films that have narrated the years of Prohibition, the men, the events and the contradictions of a historical period marked by a public moral hypocrite as opposed to a wanton of private ethics.

From the works shot when the memory of the "Roaring Twenties" was still fresh to the last film transposition of the most famous novel by Francis Scott Fitzgerald: significant is the influence of Prohibition in the western collective imagination. And if you ever happen to be in Washington, just a few steps from Capitol Hill, be sure to order a glass of the most popular drink: the Green Hat Gin.

Incontro con l'autore

CASA DEL CINEMA - VIDEOTECA PASINETTI
Ingresso libero

VENERDÌ 10.01.20 h 17.00

Presentazione del libro

Vita agra di un ribelle permanente.

Il cinema di Giuseppe Ferrara di Roberto Pugliese alla presenza dell'autore e di Pino Donaggio.

A seguire, proiezione del film

Guido che sfidò le Brigate Rosse (2007, 102') di Giuseppe Ferrara

VENERDÌ 17.01.20 h 17.00

Presentazione del dvd **Menocchio**

di Alberto Fasulo, alla presenza del regista e dei critici Adriano De Grandis e Giuseppe Ghigi.

A seguire, proiezione di alcuni contenuti speciali del dvd (making of, scene tagliate, ecc.)

VENERDÌ 24.01.20 h 17.00

Un luogo amico. I 150 anni della Fondazione Querini Stampalia a Venezia

Proiezione del documentario realizzato da Muse Factory of Projects

per la regia di Francesca Molteni (2019, 40').

Introduce Marigusta Lazzari,

Direttore Fondazione Querini Stampalia e Giorgio Camuffo, Docente di Comunicazione

visiva Libera Università di Bolzano

VENERDÌ 31.01.20 h 17.00

Il Giorno della Memoria

Proiezione del film **Liberté** (2009, 111')

di Tony Gatlif. Interverranno Carmelo Coco e Loris Levak dell'Associazione Rom

Kalderash di Venezia

VENERDÌ 07.02.20 h 17.00

Presentazione del documentario

The Engravers di Elia Toffolo, Emanuel Toffolo e Caterina Toso, prodotto dall'Associazione InMurano

alla presenza degli autori

VENERDÌ 14.02.20 h 17.00

Le dinamiche dell'incontro.

La psicoanalisi incontra la videoarte

Adriana Monselesan dialoga con Francesca Leoni e Davide Mastrangelo del duo artistico Con.Tatto

VENERDÌ 21.02.20 h 17.00

Evento per il Giorno del Ricordo (da definire)

VENERDÌ 28.02.20 h 17.00

Presentazione del libro

Giuseppe Fava e il cinema

di Giovanni D'Angelo

(Fondazione Giuseppe Fava, 2019)

alla presenza dell'autore.

In collaborazione con Fondazione Giuseppe Fava

Informazioni

BIBLIOTECHE

Biblioteca Civica VEZ

Mestre – Piazzale Donatori di sangue, 10
tel. 041 2746741

biblioteca.civicavez@comune.venezia.it

VEZ Junior

Mestre – Via Querini, 33

tel. 041 2746701

vezjunior@comune.venezia.it

Biblioteca di Marghera

Marghera - Piazza Mercato, 40/B

tel. 041 921600/ 041 922083, fax 041 5385482

biblioteca.marghera@comune.venezia.it

Biblioteca Hugo Pratt

Lido di Venezia - via Sandro Gallo, 136/B

tel. 041 5268991, fax 041 5262373

biblioteca.lido@comune.venezia.it

Biblioteca Pedagogica Lorenzo Bettini

Mestre - Via Dante, 67

tel. 041 2746240

biblioteca.pedagogica@comune.venezia.it

Biblioteca Bettini Junior

Venezia - San Provolo, Castello 4704/A

tel. 041 5220557, fax 041 717361

biblioteca.bettini@comune.venezia.it

Biblioteca Bruno Bruni

Favaro Veneto – P.le Don Vincenzo Agnoletto, 3

tel. 041 630993, fax 041 635130

biblioteca.favaroveneto@comune.venezia.it

Biblioteca di Zelarino

Zelarino - via Castellana, 154/C

tel. 041 2746899, fax 041 2746898

biblioteca.zelarino@comune.venezia.it

Biblioteca della Giudecca

Venezia - Giudecca, 95 - 30133

tel. 041 5205784, fax 041 5224380

biblioteca.giudecca@comune.venezia.it

Biblioteca Centro Donna

Mestre-Viale G.Garibaldi, 155/A

tel.041-2690650

biblioteca.donna@comune.venezia.it

Informazioni

CENTRO CULTURALE CANDIANI

Piazzale Candiani, 7 – 30174

Mestre Venezia

tel. 041 2386111 - fax 041 2386112

candiani@comune.venezia.it

culturavenezia.it/candiani

www.facebook.com/centroculturalecandiani

Biglietteria

martedì e giovedì 16.00 – 18.00

mercoledì e venerdì 10.00 – 12.00

sabato 16.00 – 20.00

in occasione degli spettacoli, da 2 ore prima dell'inizio

telefono 041 2386126

*Vendita dei biglietti degli spettacoli alla biglietteria del Centro e on line su www.culturavenezia.it/candiani e www.vivaticket.it (diritto di prevendita 1 euro)

Videoteca di Mestre

(Aderente all'AVI – Associazione Videoteche – Mediateche italiane)

L'archivio della Videoteca è consultabile su

appuntamento

telefono 041-2386111

videoteca.candiani@comune.venezia.it

CANDIANI CARD

costo 15 euro

validità di un anno a partire dalla sottoscrizione

Segreteria Laboratori Didattici per le scuole

da lunedì a venerdì: 9.00 – 13.00

telefono 041 2386117

Segreteria Not Only for Kids

da lunedì a venerdì 9.00 – 13.30

martedì e giovedì anche 16.00 – 18.00

tel. 041 2386116 – 2386117

notonly.candiani@comune.venezia.it

www.facebook.com/notonlyforkids

Si ricorda che non è consentito l'ingresso in sala a spettacolo iniziato

Informazioni

CIRCUITO CINEMA

La Casa del Cinema – Videoteca Pasinetti

Venezia, Palazzo Mocenigo, San Stae 1990,

tel. 041 2747140

Posti: 50. Riposo settimanale: sabato e domenica

La sala è aderente all'AVI (Associazione

Videoteche-Mediateche Italiane)

Giorgione Movie d'essai

Venezia, Cannaregio 4612, tel. 041 5226298

Posti: 213 (sala A), 74 (sala B)

Sale aderenti al Circuito Media – Europa Cinémas

(programma dell'Unione Europea) e alla FICE

(Federazione Italiana Cinema d'essai)

Multisala Astra

Venezia – Lido, via Corfù 9, tel. 041 5265736

Posti: 225 (sala 1), 136 (sala 2)

Multisala Rossini

Venezia, San Marco 3997/a, tel. 041 2417274

Posti: 300 (sala 1), 110 (sala 2 e 3)

La sala 3 è aderente alla FICE (Federazione Italiana

Cinema d'essai)

Cinema Dante d'essai

Mestre, via Sernaglia 12, tel. 041 5381655

Posti: 196. Riposo settimanale: lunedì (non festivi)

La sala è aderente al Circuito Media – Europa

Cinémas (programma dell'Unione Europea) e alla

FICE (Federazione Italiana Cinema d'essai)

CinemaPiù

Carta servizi del Circuito Cinema Comunale

Tessere: ordinaria 35 euro, studenti 25 euro

(validità annuale a partire dalla sottoscrizione).

Per i soci Cinemapiù invio per posta elettronica ogni settimana delle programmazioni.

CinemaScuola

Proiezioni per le scuole, su richiesta degli

insegnanti biglietto unico: 4 euro. Informazioni e

prenotazioni: Paolo Dalla Mora tel. 041 2747140 -

paolo.dallamora@comune.venezia.it

Circuito Cinema Comunale

Palazzo Mocenigo, San Stae 1991 – 30135 Venezia

tel. 041 2747140

circuitocinema@comune.venezia.it

www.culturavenezia.it/cinema

www.facebook.com/circuitocinemaveneziamestre

Informazioni

TEATRO TONIOLO

Mestre - P.tta C. Battisti, 4 - 30174

Tel 041 041 2746180 – 6181

teatrotoniolo@comune.venezia.it

culturavenezia.it/toniolo

Biglietteria

Aperta con orario 11.00 - 12.30 e 17.00 - 19.30,

chiusa il lunedì.

Tel 041 971666

Prevendita online

www.vivaticket.it

www.facebook.com/TeatroToniolo

twitter.com/TeatroToniolo

Informazioni

TEATRO MOMO

Mestre - Via Dante, 81 - 30174

Tel 041 2746157

teatromomo@comune.venezia.it

culturavenezia.it/momo

Biglietteria

Il giorno stesso dello spettacolo in biglietteria del

Teatro Momo da un'ora prima dell'inizio.

Prevendita presso il Teatro Toniolo, biglietteria

aperta con orario 11.00 - 12.30 e 17.00 - 19.30,

chiusa il lunedì.

Tel 041 971666

Prevendita online

www.vivaticket.it

www.facebook.com/teatro.momo

twitter.com/teatromomo

Informazioni

FONDAZIONE BEVILACQUA LA MASA

Dorsoduro 2826, 30123 Venezia

Tel. 041 5207797

www.bevilacqualamasa.it

press@bevilacqualamasa.it

www.facebook.com/bevilacqualamasa/

Instagram: bevilacqualamasa



Anno IV, numero 18, gennaio / febbraio 2020
Autorizzazione Tribunale di Venezia n. 2 del 2017 R.S.
direttore responsabile: Paola Caporossi
bimestrale edito dal Comune di Venezia

Settore Cultura
Amministrazione: piazzetta Battisti 4 - 30174 Venezia Mestre
tel. 041 2746186 - cultura@comune.venezia.it
Redazione: Santa Croce 1991, 30135 Venezia - tel. 041 274 7145
infocultura@comune.venezia.it - culturavenezia.it

Amministrazione e redazione: Miriam Balbo,
Roberto Ranieri, Alessia Martina
con la collaborazione di Noemi Battistuzzo, Silvia Favaro
Monica Pistolato, Matteo Polo, Stefania Zennaro
progetto grafico: Giorgio Bombieri
stampa: Grafiche Veneziane Società Cooperativa

CITTA' DI
VENEZIA



CULTURA
VENEZIA



TEATRO
TONIOLO



ISTITUZIONE
FONDAZIONE
BEVILACQUA
LA MASA



CANDIANI

CircuitoCinema
VENEZIA&MESTRE